

**POLITICA PER L'IMMIGRAZIONE :
IDEE E PROPOSTE
DA PRESENTARE AI PARLAMENTARI MARCHIGIANI
29 gennaio 2007**

Questo documento vede la luce in una fase estremamente importante, in quanto il nuovo Governo sta attuando una serie di provvedimenti che costituiscono un cambiamento notevole sia culturale che normativo sulla questione immigrazione. Cio' costituisce una occasione da non perdere per tutti i soggetti che lavorano nell'immigrazione per far sentire fortemente le proprie rivendicazioni, dato che da questo Governo si attendono spazi molto piu' ampi per il confronto e la tutela dei diritti

La situazione attuale

- Il 21.7.2006, il Consiglio dei Ministri ha dato via libera al Decreto flussi 2006 bis che autorizza 350.000 nuovi ingressi di lavoratori extracomunitari, decreto entrato in vigore il 5.12.2006 ; con dati aggiornati al 9.9.2007, 417.401 domande sono state presentate alle Poste, 415.374 trasmesse agli sportelli unici, 395.546 avviate, 117.804 non accolte, 248.235 nulla osta rilasciati; complessivamente, il 12% deve essere ancora esaminato.
- il Consiglio dei Ministri ha approvato due decreti legislativi, il n.5 dell'8 gennaio 2007, concernenti l'attuazione delle direttive comunitarie 2003/86 sul diritto al ricongiungimento familiare ed il n.3 dell'8 gennaio 2007 concernente la direttiva comunitaria 2003/109 relativa allo status di cittadini di Paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo. Il ministro dell'Interno Amato ha emanato in data 20 febbraio 2007 una direttiva in materia di diritti dello straniero nelle more del rilascio del titolo di soggiorno per lavoro subordinato, dando possibilità di svolgere attività lavorativa da parte dei lavoratori extracomunitari. Da questo provvedimento restavano

esclusi i migranti in attesa di permesso per ricongiungimento familiare. Con la circolare n. 43 del 2 agosto 2007 si sana la prima parte di una grave lacuna, cioè il diritto degli stessi all'iscrizione anagrafica, e di conseguenza agli assegni familiari per il parente. Ora è necessario completare l'equiparazione.

- il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge presentato dal ministro dell'Interno, Giuliano Amato, che riduce dagli attuali dieci a cinque anni i tempi per presentare la richiesta di cittadinanza italiana e modalità di ottenimento della cittadinanza tramite lo *ius soli*.
- circa tre milioni gli stranieri sono regolarmente soggiornanti in Italia, il 5,2 per cento della popolazione, dato vicino alla media europea, di cui circa il 30 per cento risiede stabilmente sul nostro territorio da oltre cinque anni;
- rumeni e bulgari dal 1 gennaio 2007 comunitari e a tutt'oggi non godono pienamente dell'assistenza sanitaria, come anche altri neo comunitari di origine europea.
- una parte rilevante degli stranieri regolarmente soggiornanti ha acquisito questa condizione di legalità, partendo da iniziali situazioni di irregolarità o di *clandestinità*;
- molti degli stranieri irregolari presenti in Italia infatti (più dei due terzi) sono entrati regolarmente nel nostro Paese e solo successivamente il loro soggiorno è divenuto illegale.

Esiste uno scarto, una divaricazione tra la realtà dell'immigrazione nel nostro Paese e l'immagine di essa riflessa dalla normativa vigente. La disciplina di ingresso e soggiorno è costruita in modo da produrre irregolarità, mentre la disciplina sull'allontanamento rappresenta il vero baricentro della legislazione sull'immigrazione e dell'azione dei pubblici poteri.

Le azioni, spesso scoordinate, di allontanamento e di controllo dei confini, con il pretesto di combattere i traffici di mano d'opera, si sono trasformate in una sorta di "guerra" occulta per terra e per mare, ai limiti dello spazio di Schengen, le cui vittime si contano ormai a migliaia.

Il 14 settembre è stato raggiunto il limite: Tempo di detenzione amministrativa fino a 18 mesi, divieto di rientro in tutta l'UE in caso di espulsione da un Paese membro, istituzione di

un'autorità garante sulle espulsioni nell'ambito del Parlamento sono questi i cardini della direttiva europea per uniformare le politiche di espulsione e rimpatrio degli immigrati irregolari approvata ieri dalla Commissione Libertà Civili (LIBE) del Parlamento Europeo con il voto favorevole di tutti i gruppi politici ad esclusione della Sinistra unitaria.

La peggiore di queste nuove barriere è il sistema consolidato di fermare sull'altra sponda i migranti attribuendo ai paesi del Nord Africa il ruolo di gestori di campi di concentramento.

La legge Bossi-Fini, restrittiva e repressiva oltre ogni necessità, ha inasprito il divieto di immigrazione già previsto dalla Napolitano-Turco e si è incentrata sulla sprezzante e miope equivalenza immigrato-forza lavoro.

Si è dimostrata una demagogica prova di forza, iniqua e inefficace; l'arrivo dei barconi di disperati non si è interrotto, gli stranieri sono stati confinati in una condizione di soggezione e precarietà contraria al rispetto della dignità e dei diritti della persona, alla nostra stessa idea di democrazia, oltre che terreno ideale per l'esplosione di disordini e tensioni sociali.

Il Governo precedente ha avvalorato una politica cinica ed utilitaristica nei confronti dei clandestini, procedendo alla sanatoria del 2002 per regolarizzare parte del lavoro migrante .

Ora, a riprova del fallimento delle leggi ancora vigenti e del ritardo con cui il Parlamento ha portato avanti il Ddl Amato-Ferrero si parla di 4 milioni di clandestini e di un flusso emergenziale per 150.000 migranti, forse a ottobre-novembre.

La logica della repressione è servita a poco. I miliardi bruciati per trattenere tante persone nei CPT o per deportarla sono almeno dieci volte di più di quelli spesi per l'assistenza e quindi per un proficuo processo di inserimento nella società italiana.

Su questo è obbligatorio cambiare rotta, pena il peggioramento delle condizioni di vita di tutta la società italiana partendo da due presupposti fondamentali:

- abrogazione della legge Bossi-Fini;
- revisione delle precedenti norme (tra cui la Napolitano-Turco) in modo che lo straniero non sia considerato come forza-lavoro=merce ma come "persona", secondo le norme che disciplinano a livello internazionale i diritti fondamentali della persona;

La prospettiva da costruire

Rispetto alle varie problematiche sottoponiamo le seguenti richieste e proposte:

DIRITTI E CITTADINANZA

1) è necessario attivare un percorso verso la cittadinanza, al quale possano guardare i migranti che, sulla base del proprio progetto migratorio, aspirano a stabilirsi nel nostro paese, con i 5 anni di residenza stabiliti dalla recente ipotesi di legge per l'ottenimento della cittadinanza italiana, per la quale riteniamo vada esclusa la condizione del reddito (in tutte le democrazie non è il reddito a determinare il diritto a partecipare alla vita pubblica).

L'acquisizione della cittadinanza deve avvenire secondo lo *ius soli* per figli di migranti nati in Italia, ed ottenimento della cittadinanza per discendenti di italiani nati all'estero. In questo quadro, un tassello essenziale per porre le basi del necessario superamento dell'idea della *fortezza Europa* è rappresentato dalla prospettiva della cittadinanza europea di residenza;

2) vanno riconosciuti i diritti politici a favore di stranieri residenti da un significativo periodo di tempo ed immediatamente introdotto il diritto di voto alle elezioni amministrative secondo quanto previsto dal d.d.l., elaborato dall'ANCI (diritto di elettorato attivo e passivo con 5 anni di regolare soggiorno);

3) bisogna rivedere le precedenti norme in modo che la disciplina dello straniero si emancipi, eliminando il ruolo centrale ancora attribuito all'autorità di polizia, ruolo che rappresenta un retaggio dell'impostazione del testo unico delle leggi di polizia del 1933 che considera l'immigrazione essenzialmente come problema di ordine pubblico.

4) la normativa sul soggiorno va collocata nel quadro di uno *statuto della convivenza* con la ridefinizione del ruolo dei pubblici poteri; la prospettiva può essere quella di assegnare alle autorità civili – centrali e decentrate – le principali attribuzioni concernenti lo *status* dello straniero, seguendo un percorso di stabilizzazione ed inclusione giuridica, trasferendo agli

enti locali, in particolare ai comuni, le competenze (di natura prettamente amministrativa) dell'ingresso, rinnovo, ricongiungimento ecc. in analogia ad altri paesi europei;

5) va superata qualsiasi discriminazione derivante dalla mancanza della cittadinanza italiana nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori migranti nell'accesso al pubblico impiego per tutti quei lavori che non contemplano la rappresentanza dello Stato, superando anche le contraddizioni tra la normativa italiana e quella europea;

6) è necessaria la ratifica della convenzione dell'ONU sui diritti dei Migranti e delle loro famiglie;

7) va pienamente applicato quanto presente agli articoli 43-45 del T.U. riguardo al razzismo ed alla xenofobia, dando piena applicazione attraverso le regioni ad osservatori sui fenomeni di razzismo e pubblicizzandone la pericolosità e l'antisocialità.

INGRESSO, SOGGIORNO, ALLONTANAMENTO

1) va istituito un "Permesso di soggiorno per ricerca di occupazione", (previsto nel Ddl Amato-Ferrero) che può divenire l'architrave di una più aperta e giusta politica sull'immigrazione in Italia e in Europa; (pd?) una politica basata sull'agibilità di una via legale per sconfiggere il traffico criminale delle persone e l'abuso del lavoro migrante in nero, in condizione di schiavitù, in assenza di ogni diritto; in tale modo si darà impulso alla lotta al lavoro nero rendendo l'immigrato protagonista della propria "emersione" e, a un tempo, affermando un ruolo virtuoso dello Stato come co-promotore di un processo di riscatto sociale.

2) va facilitato il ricongiungimento familiare eliminando gli attuali vincoli normativi per dare pieno riconoscimento ai legami familiari e sociali secondo i principi della Costituzione.

3) vanno previste norme che regolino la possibilità di convertire permessi brevi in permessi di lavoro.

4) SANATORIA va individuata una modalità per regolarizzare i cittadini irregolari presenti sul territorio nazionale dando loro la possibilità di uscire dalla clandestinità, e di denunciare le

situazioni di sfruttamento e irregolarità nelle quali spesso si trovano costretti a causa della attuale legislazione. In tale modo si dà impulso alla lotta al lavoro nero rendendo l'immigrato protagonista della propria "emersione" e, a un tempo, affermando un ruolo virtuoso dello Stato come co-promotore di un processo di riscatto sociale.

WELFARE-SANITA'

1) vanno attuate politiche di welfare non di tipo assistenziale ma di piena inclusione sociale: abitazione (contrasto al mercato nero degli affitti), istruzione e riconoscimento dei titoli di studio (pari opportunità), incentivi all'occupazione, valorizzazione delle differenze e delle culture "altre", per evitare la creazione di "ghetti"; bisogna investire maggiormente nell'integrazione, ripristinando il Fondo per le politiche migratorie e rilanciando l'attività della Commissione per le politiche d'integrazione; potenziare pertanto le risorse da destinare agli Enti Locali ed in particolare per favorire i percorsi di acquisizione della cittadinanza ai minori .

2) va superata l'esperienza dei Cpt (Centri di permanenza temporanea), che negano la tutela dei diritti umani previsti dalle norme nazionali ed internazionali, e bisogna creare una rete di strumenti per l'inserimento e l'integrazione, che attivi, tra l'altro, centri di accoglienza e di servizi all'immigrazione, qualificati sotto la responsabilità degli enti locali, in grado di assicurare alloggio, informazione, formazione, assistenza psico-socio-sanitaria, mediazione culturale e tutela legale;

3) si deve implementare una politica attiva di attrazione di studenti immigrati (incrementare in taluni settori i limiti delle quote) e professionalità specifiche di alta qualificazione, grazie a pacchetti di sostegno che non si limitino alla concessione del permesso di soggiorno.

4) è necessaria l'istituzione di politiche attive per la formazione dell'imprenditoria migrante; su 218.467 imprese individuali gestite da titolare extra UE nel secondo trimestre di quest'anno si registra un incremento di +6.188 (fra aperte e chiuse). L'esempio di Migrimpresa di Roma, realizzata in collaborazione con la Regione Lazio, può essere promosso.

5) va ripristinata la norma secondo la quale, in caso di rimpatrio il lavoratore conservi i diritti previdenziali e di sicurezza sociale maturati e possa goderne indipendentemente dalla vigenza di accordi di reciprocità;

6) va costruita una politica delle rimesse finanziarie da parte del migrante al paese d'origine, come vero strumento di democrazia e d'indipendenza dalle multinazionali come "Money Transfer"; un esempio virtuoso è la cooperazione di "Juntos por los Andes";

7) va garantita l'Assistenza Sanitaria Pubblica e gratuita per gli indigenti agli immigrati irregolari e clandestini, mediante l'istituzione di Punti salute di medicina di base nei Distretti Sanitari con percorsi "facilitati" per l'accesso, ovvero dare piena attuazione a quanto previsto nella circ. n. 5 del 24 marzo 2000;

Viste le frequenti deroghe a quanto previsto dalla normativa occorre prevedere un sistema di monitoraggio nazionale.

8) E' da prevedere l'abolizione del pagamento del ticket per gli indigenti, con particolare riguardo alla erogazione di assistenza protesica, riabilitativa e odontoiatrica

9) va garantita l'iscrizione al SSN a tutti i bambini, indipendentemente dal permesso di soggiorno, anche in applicazione a quanto previsto nella convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, L. 27 maggio 1991 n. 176

10) va assicurata l'iscrizione al SSN e l'assistenza sanitaria, agli immigrati detenuti, indipendentemente dal permesso di soggiorno.

11) occorre assicurare alle Regioni il finanziamento adeguato delle quote capitarie per gli immigrati regolari e prevedere analoghe quote capitarie per gli STP stimati per regione (o almeno sulla base del n. di iscrizioni STP)

12) va ricostituita la commissione ministeriale mista (Min. Salute, Solidarietà) per il monitoraggio della salute degli immigrati e la valutazione dei servizi e dei modelli di assistenza regionali

13) occorre rivedere i piani di formazione degli operatori socio-sanitari affinché vi siano comprese materie di pertinenza interculturale

14) va previsto l'inserimento nei servizi socio-sanitari dei mediatori linguistico-culturali, secondo precisi protocolli nazionali e regionali e sulla base delle esperienze maturate (vedi

raccomandazioni CNEL, proposte di legge presentate ed esperienze più avanzate in alcune regioni, tra cui le Marche, che sono presenti ai tavoli nazionali di lavoro e ricerca)

15) vanno pianificati interventi specifici per garantire condizioni abitative dignitose (criteri di accesso alle case popolari, sviluppo edilizia popolare...) e per la tutela della salute nei luoghi di lavoro

16) sono da sviluppare politiche d'integrazione e di pari opportunità per le donne immigrate .

DIRITTO D'ASILO

E' necessaria l'elaborazione di una legge organica attuativa del dettato costituzionale e della normativa internazionale che preveda:

a) rigorose norme procedurali che permettano di dare concreta attuazione al principio, sancito dal diritto internazionale, del *non respingimento* ;

b) una procedura di esame delle domande unica e garantista, attribuita alla competenza di una autorità amministrativa indipendente;

c) esclusione di limitazioni della libertà di circolazione o della libertà personale dei richiedenti asilo, in particolare mediante trattenimento in "centri di identificazione";

d) riconoscimento del diritto a un ricorso giurisdizionale effettivo contro la decisione amministrativa di rigetto della domanda di riconoscimento del diritto d'asilo (comprensivo del divieto di allontanamento del ricorrente fino alla conclusione del giudizio);

e) definizione dello *status* giuridico, oggi assai incerto, del titolare di misure di protezione umanitaria, e possibilità di conversione in un titolo di soggiorno per lavoro o studio;

d) istituzione di un sistema pubblico di accoglienza e protezione dei richiedenti asilo e dei rifugiati, decentrandone la realizzazione agli enti locali.

Ancona 30 ottobre 2006

RETE MIGRANTI
"DIRITTI ORA"

CGIL-CISL-UIL
ANCONA